

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Ichino: i robot non rubano lavoro

Economia e società. Lo studioso: «Il progresso tecnologico non ha portato una riduzione dell'occupazione, anzi Non è detto però che le nuove occasioni si attivino là dove sono sparite le vecchie. E la transizione va sostenuta»

GIULIO BROTTI

In un bellissimo passaggio de «Il Capitale», Marx rivendicava la dimensione progettuale del lavoro come attività peculiare dell'uomo: «Il ragno - leggiamo - compie operazioni che assomigliano a quelle del tessitore, l'ape fa vergognare molti architetti con la costruzione delle sue cellette di cera. Ma ciò che fin da principio distingue il peggior architetto dall'ape migliore è il fatto che egli ha costruito la celletta nella sua testa prima di costruirla in cera».

Questa componente di ideazione-inventiva è destinata a crescere o a ridursi, nel prossimo futuro? Avrà appunto per titolo «L'impatto dell'evoluzione tecnologica e il mutamento delle facoltà cognitive richieste nel mercato del lavoro» la relazione che Pietro Ichino terrà



Pietro Ichino
FOTO COLLEONI

oggi alle 18 in Università, nell'aula 8 di Economia in via dei Caniana. L'incontro, che verrà trasmesso in streaming da Radio Radicale, rientra in un percorso sul tema «Noi e i robot. Scenari possibili per una nuova società» promosso dalla Fondazione A.J. Zaninoni in collaborazione con l'Università e con il Cesc; prenderanno parte anche la presidente della fondazione, onorevole Pia Locatelli, Sergio Cavaliere, prorettore e la direttrice del Cesc Annalisa Cristini.

Ichino, ordinario di Diritto del lavoro alla Statale di Milano, è stato deputato e senatore della Repubblica; giornalista e saggista, ha recentemente pubblicato per i tipi di Giunti «La casa nella pineta. Storia di una famiglia

borghese del Novecento» (pp. 420, euro 18).

Quale sarà l'idea portante della sua conferenza?

«È la combinazione di una buona notizia e di una meno buona. La buona notizia è che il progresso tecnologico negli ultimi due secoli non ha mai portato una riduzione dell'occupazione, anzi, semmai un suo aumento. Certo, ha fatto sparire molti mestieri e professioni ma ha anche fatto nascere una grande quantità di servizi prima inesistenti, allargando la platea di coloro che possono goderne e consentendo l'attivarsi di più occasioni di lavoro umano di quante ne ha fatte sparire. La stessa cosa sta accadendo oggi con l'avvento dell'automazione e dell'intelligenza artificiale».

E la notizia meno buona?

«Nessuno ci garantisce che le nuove occasioni di lavoro umano si attivino proprio là dove sono sparite le vecchie. E comunque, se vogliamo porci in grado di far sì che le occasioni di lavoro nuove si presentino anche da noi, e se vogliamo farle fruttare, dobbiamo attrezzarci per offrire ai giovani e a coloro che perdono i vecchi posti di lavoro un sistema di formazione e qualificazione professionale molto meglio strutturato e più efficace di quanto sia il nostro attuale. L'Italia, su questo terreno, non è messa affatto bene».

Agli inizi dell'800 in Inghilterra i ludisti davano sfogo alla loro rabbia contro i telai meccanici, accusandoli non solo di provocare una riduzione dei posti di lavoro ma di ottundere



Lo scienziato capo di Hanson Robotics Ben Goertzel ha presentato ieri il robot Han al Web Summit, Lisbona

Molte fedi

Acqua e cambiamenti climatici Mastrojeni al liceo Mascheroni

L'acqua è la più importante risorsa del nostro pianeta, un bene comune: è da questa convinzione che nasce la nuova sezione di Molte fedi «Acqua di tutti, acqua per tutti» al via domani alle 20,45. Il primo incontro, che si terrà presso l'auditorium del liceo Mascheroni (via Alberico da Rosciate, 21), è dedicato all'acqua e ai cambiamenti climatici in atto. Un contributo per aiutare la comprensione di problemi complessi porterà Grammenos Mastrojeni: diplomatico, insegna Ambiente e Geostrategia in vari

atenei in Italia e all'estero. Ingresso gratuito, previa prenotazione su molte fedi. Stasera, ore 20,45, all'auditorium Modernissimo di Nembro inizia il percorso «Osare nuovi passi». Per l'occasione sarà presente il parroco del Rione Sanità (Napoli) don Antonio Loffredo che racconterà come, attraverso la cultura e il sociale, si è riusciti a risvegliare le coscienze di uno dei quartieri più difficili della città e formare cooperative e attività imprenditoriali che generano lavoro e riscatto sociale. Ingresso libero.

la mente degli operai. Oggi, forse con toni meno estremi, qualcuno rivolge le stesse critiche contro la robotizzazione e la digitalizzazione.

«Chi la pensa così sbaglia. Trovo un po' ridicolo l'allarme diffuso per la previsione formulata da qualche futurologo secondo cui fra trenta o quarant'anni metà dei lavori saranno spariti. Qualche cosa di molto simile è accaduto nel secolo scorso: sono spariti quasi tutti i contadini, i maniscalchi, le lavandaie, i tessitori, i lampionai, gli operai dequalificati delle catene di montaggio, i linotipisti e molti altri mestieri ancora. Eppure sono aumentati sia il tasso di occupazione sia il numero assoluto degli occupati, in Italia come in tutti gli altri Paesi».

In futuro, nei luoghi di lavoro l'inventiva individuale verrà valorizzata o passerà in secondo piano?

«Ci sono ancora molte capacità del cervello umano che l'intelligenza artificiale è lontanissima dal poter sostituire. La più importante è forse l'empatia, il sapersi mettere nei panni degli altri. Va anche detto che il più delle volte il cervello elettronico e la telematica, lungi dal distruggere il lavoro umano, si pongono al suo servizio, potenziandolo e moltiplicandone i fruitori. Per esempio, il robot-chirurgo che interviene dentro la scatola cranica meglio del neuro-chirurgo "mani d'oro" sta consentendo di offrire in qualsiasi ospedale periferico, con l'assistenza di neurochirurghi di medie capacità, un servizio prezioso, che fino a ieri era garantito soltanto in pochissimi centri d'eccellenza: il risultato è un aumento, non una riduzione dell'occupazione in questo settore».

Il fatto che uno debba contemplare l'eventualità di cambiare più volte mestiere nel corso della vita - non ha dei costi a livello psicologico?

«Certo che ne ha. Ma la sicurezza di cui i lavoratori hanno bisogno, che è un bene della vita importantissimo, non può più essere garantita con l'ingessatura dei posti di lavoro. Un ministro del lavoro dell'amministrazione Clinton, Robert Reich, diceva che oggi è "meglio avere strade, percorsi, piuttosto che radici". Non ha alcun senso proporsi di assicurare ai lavoratori del XXI secolo il posto a vita, come si faceva cinquant'anni fa: la loro sicurezza deve essere costruita garantendo sostegno economico e servizi di assistenza efficaci nella transizione dai vecchi lavori ai nuovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natus, maternità e Natura Ugo Riva espone a Firenze

In San Lorenzo

Da oggi al 7 gennaio una mostra nata dall'incontro con la poesia di Davide Rondoni

Esponde da oggi a Firenze, città dell'arte italiana per antonomasia, un importante artista bergamasco contemporaneo: Ugo Riva. La Basilica di San Lorenzo e l'Opera Medicea Laurenziana ospitano, fino al 7 gen-

naio 2019, «Natus» mostra nata dall'incontro del poeta Davide Rondoni con le opere scultoree di Riva (Salone Donatello, aperta dal lunedì al sabato ore 10-17; ingresso libero; tel. 055/214042, sito www.operamediceal Laurenziana.org).

Organizzata da Etra-Studio Francesca Sacchi Tommasi, in un luogo sacro e importante per la storia di Firenze come la Basilica di San Lorenzo - che si trova in pieno centro, tra Santa Maria

Novella e la Cattedrale di Santa Maria del Fiore -, la mostra vede i versi scritti da Rondoni dar voce alle opere di Riva: è un racconto, appunto, attraverso forme plastiche e parole, frasi scolpite nella poesia e corpi di scultura, che ha al centro il tema del nascere. Un percorso semplice e rigoroso in cui Riva espone 22 sculture in terracotta policroma, bronzi policromie e due grandi disegni che sintetizzano un trentennio di ricerca sul rappor-



Tre figure femminili di Ugo Riva esposte in San Lorenzo a Firenze

to madre-figlio, sia costui il Figlio di Dio o una semplice piccola creatura umana, sorretta da una continua tensione verso la ricerca della verità dell'esistere.

«Natus» come participio passato di «nascor» - il verbo nascere in latino - è anche termine all'origine della parola «natura»: la mostra intende raccontare il ciclo misterioso della vita, nel suo inarrestabile vortice di creazione e distruzione.

Riva aveva già esposto a Firenze nel 2014, negli ambienti rinascimentali dello Studio Marcello Tommasi, una personale dal titolo «Contaminatio», in cui aveva incrociato Van Gogh, Pontormo, Rosso Fiorentino, Piero della Francesca.

R. C.